



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

«Discorso di altissima levatura» Pieni consensi dal Pd a Monti

● Attacchi di Lega, Idv e Grillo ● Berlusconi prima critica, poi ci ripensa: «Parole condivisibili»

Un messaggio «autorevole», «sobrio», «reale» e «coraggioso». L'ultimo discorso di fine anno alla nazione di Giorgio Napolitano ha incassato complimenti bipartisan ad eccezione delle prevedibili critiche di Beppe Grillo e dell'Italia dei Valori, della contraddittoria posizione di Silvio Berlusconi che si è «riconosciuto» nelle parole del presidente su cui, solo poche ore prima, aveva ipotizzato un'inchiesta a proposito del passaggio di testimone al governo con Monti e poi ieri smentita per quanto riguarda Napolitano. Scontata la delusione della Lega.

Dalle forze politiche, molti esponenti hanno intasato il centralino del Quirinale non appena il presidente ha terminato di parlare, è stato apprezzato il richiamo all'impegno dei partiti, il monito alla tutela delle fasce più deboli, la questione sociale e l'appello accorato ai giovani che hanno riassunto in modo esemplare i capisaldi del settennato di Napolitano.

Ringraziamenti sono stati espressi dal presidente del Consiglio Mario Monti, per la funzione di «equilibrato indirizzo e impulso» che ha saputo esercitare, così come «per l'esortazione a tutte le forze politiche affinché la fase elettorale si svolga all'insegna della ricerca civile e costruttiva dell'interesse generale del Paese». «Quello del Presidente della Repubblica è stato un discorso di altissima levatura istituzionale, politicamente incisivo sull'analisi dei problemi affrontati dal Paese in questa legislatura e quelli che saranno da affrontare nella prossima» ha detto il Presidente del Senato, Renato Schifani mentre il presidente della Camera Gianfranco Fini ha evidenziato «l'equilibrio, l'imparzialità e l'indiscusso elevato senso dello Stato» con cui Napolitano ha affrontato i passaggi «più delicati» della vita politica dell'anno appena concluso.

«Ha chiarito che non vi può essere sviluppo senza una maggiore giustizia sociale, senza solidarietà, senza civismo» ha affermato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, garantendo che il Partito Democratico risponderà «positivamente» all'appello lanciato dal Colle, conducendo «la campagna elettorale e presentando le proposte in modo costruttivo, con il senso del limite che la

politica deve avere in un passaggio decisivo come quello delle prossime elezioni politiche».

«Grazie al Presidente Napolitano per il suo lucido e rigoroso messaggio in cui ha racchiuso le fatiche di un settennato che sarà ricordato per la correttezza e l'equilibrio istituzionale, la difesa dell'unità nazionale, la fedeltà alla Costituzione» così ha commentato di Rosy Bindi, presidente del Pd. «Nell'ineccepibile e appassionato discorso del presidente Napolitano è racchiuso tutto il senso delle sfide che l'Italia è chiamata ad affrontare. Parole di verità e grande carica umana che non possono celare l'amarrezza per le profonde diseguaglianze ancora presenti nel Paese ma che allo stesso tempo sottolineano come in quest'ultimo anno si siano poste le basi perché l'Italia possa ripartire da protagonista». Così Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc. Il leader di Sinistra e Libertà, Nichi Vendola, ha posto invece l'accento sulla questione sociale, sulla quale il presidente «ha indicato nei fenomeni di marginalità e di povertà, nella disoccupazione di massa, il tema cruciale da affrontare, il nodo da sciogliere nel tempo presente». Parole di apprezzamento sono arrivate a Napolitano anche dal presidente del gruppo Pdl Senato, Maurizio Gasparri, per il quale appare «urgente la necessità di una maggiore attenzione alla vita quotidiana di chi soffre per la crisi».

DISCORSO BELLO E CONDIVISIBILE

Per Roberto Formigoni, presidente uscente della Lombardia è stato un discorso «bello e condivisibile». Napolitano ha individuato bene la situazione italiana, con la fatica delle famiglie e delle imprese di fronte alla crisi economica ma anche con la volontà di riscatto e di nuova laboriosità che è espressa dalla maggior parte dei cittadini. Un discorso di fine anno che chiude un settennato di Presidenza della Repubblica sempre all'altezza di una grande responsabilità». Critica la Lega che con il segretario Roberto Maroni, via twitter, ha definito «deludente» il discorso di Napolitano: «Fa il maestrino, tace sui disastri di Monti, non dice una parola per gli imprenditori del Nord uccisi dalla crisi». E di «compitino» ha parlato il leader di quel che resta dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro. **M. CI.**



Tanti cittadini rendono omaggio a Rita Levi Montalcini

VIRGINIA LORI
ROMA

Una folla commossa si è riunita ieri pomeriggio davanti al Senato per l'ultimo saluto alla senatrice Rita Levi Montalcini morta domenica scorsa a 103 anni. I presenti hanno tributato applausi prolungati al presidente del consiglio Mario Monti, che ha lasciato Palazzo Madama - dove era giunto interrompendo le sue brevi vacanze veneziane con la famiglia - accompagnato dal presidente del Senato Renato Schifani.

Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato salutato dagli applausi. E la folla, assiepata dietro le transenne disposte attorno all'edificio, ha riservato un'accoglienza calorosa anche all'ex premier Romano Prodi che così ha ricordato la figura della scienziata: «Dopo trenta anni in America, dopo che il paese l'aveva trattata non certo bene», aveva accolto con entusiasmo la nomina a senatrice a vita e «questo è un esempio di affezione vera al paese». Prodi, accompagnato dalla moglie Flavia, ha ricordato la «carica umana straordinaria» della premio Nobel, oltre alla «intelligenza e capacità scientifica fuori dal comune».

Presenti all'omaggio alla Montalcini anche il presidente della Camera Gianfranco Fini e il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Oggi alle 15.30 ci sarà una commemorazione «in forma strettamente privata» al cimitero monumentale di Torino, sua città natale. Poi la scienziata sarà sepolta «nella tomba di famiglia al cimitero ebraico» accanto alla sorella. Lo ha spiegato la nipote Piera Montalcini.

La «signora della scienza», insignita del premio nobel per la medicina nel 1986, era stata nominata senatore a vita dal presidente della Repubblica Ciampi il primo agosto 2001. L'ex capo dello Stato ricorda così quel momento: «Mi parve una scelta doverosa, da parte di una Repubblica che dev'essere fonte di doveri ma anche di onori. Rita era già da molti anni premio Nobel per la medicina, ma l'Italia aveva accolto quasi distrattamente quel prestigioso riconoscimento. Nelle mie intenzioni, quella nomina doveva avere un valore d'incoraggiamento per i nostri giovani». Ciampi ricorda anche i fischi del centrodestra sul voto di fiducia al governo Prodi: «Una brutta pagina, per la democrazia italiana». Ma anche certi attacchi d'improvvisa razzista che dovrebbero umiliare qualsiasi italiano perbene».

NAPOLI

Il presidente in vacanza nella sua città

La consuetudine è stata rispettata. E il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è ora a Napoli per un breve periodo di riposo. Nel suo settennato, il Capo dello Stato ha sempre trascorso nella residenza di villa Rosebery i primi giorni del nuovo anno, eccetto che nel 2008, quando la città era piagata dall'emergenza rifiuti.

Accompagnato dalla moglie Clio il presidente nei giorni napoletani avrà incontri con i vecchi amici e non mancherà, un'abitudine anche questa, di fare una puntata al Caffè Gambirinus in piazza Plebiscito per incontrare i suoi concittadini.

ASCOLTI

Share al 70,15 per le parole di fine anno

Includendo tutte le emittenti satellitari e analogiche che l'Auditel non distingue singolarmente si arriva a 12 milioni 385.000 ascoltatori con il 70,15 di share per il discorso di fine anno del presidente Napolitano, con un leggero aumento rispetto al 2011.

Importante, ed anche di successo, è stata la novità delle trasmissioni in streaming in rete, dal sito del Quirinale a quelli dei maggiori giornali e canali che continuano ad essere riviste anche in queste ore, soprattutto tra i giovani, una sorta di passaparola tra quelli che in qualche modo sono stati i protagonisti dell'evento.

al populismo di Berlusconi. Per questo, la difesa della Costituzione e delle istituzioni, a partire dalla neutralità del supremo ufficio di garanzia, dovrà restare dopo il voto di febbraio la condizione per formare le alleanze di governo. Chi ha fatto propaganda contro il Capo dello Stato - non contro le sue opinioni, ma contro il suo ruolo istituzionale - è bene che si accomodi in compagnia di Berlusconi e della Lega.

Il centrosinistra che vuole assumere una responsabilità nazionale ha in Napolitano un esempio di cui andare orgoglioso. Certo, se Pier Luigi Bersani, come speriamo, dovesse diventare premier, non potrà mai dire di essere super partes o di rappresentare da solo l'«unità nazionale». Sarebbe una tentazione organicistica, dunque autoritaria. Il capo di un governo è sempre espressione di una «parte» politica. Ma quella vocazione nazionale, quel senso del bene comune e dell'interesse generale, di cui Napolitano è stato testimone riconosciuto dagli italiani, ecco quella vocazione è la parte migliore della storia della sinistra.

Il Papa: troppe diseguaglianze

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Beati gli operatori di pace». È questo il messaggio rilanciato ieri, durante la Giornata mondiale per la pace, da Papa Benedetto XVI. Durante l'omelia pronunciata nella basilica di san Pietro durante la messa e poi all'Angelus, il pontefice ha lanciato il suo invito a guardare con maggiore fiducia e speranza al futuro, perché sono tanti coloro che senza clamore, si impegnano per la pace e per la giustizia. «Tutti coloro che, giorno per giorno - sottolinea il Papa -, cercano di vincere il male con il bene, con la forza della verità, con le armi della preghiera e del perdono, con il lavoro onesto e ben fatto, con la ricerca scientifica al servizio della vita, con le opere di misericordia corporale e spirituale». «Gli operatori di pace - ha aggiunto - sono tanti ma non fanno rumore. Come il lievito nella pasta, fanno crescere l'umanità secondo il disegno di Dio». Quindi si è detto certo che «le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, siano testimonianza dell'innata vocazione dell'umanità alla pace». Il

suo invito si è accompagnato ad una indicazione di ciò che concretamente minaccia la pace. Il mondo di oggi - ha scandito - è «purtroppo ancora segnato da focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti diseguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualistica espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato, oltre che da diverse forme di terrorismo e di criminalità». Emergenza sociale, quindi, a cui si aggiunge la caduta di riferimenti etici e solidali, sono alla base di tante condizioni di ingiustizia che chiamano in causa sia le persone che le comunità e i popoli.

Vi è da registrare una sintonia con le parole espresse dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano nel messaggio di augurio al pontefice che ieri ha risposto all'Angelus. Già durante le feste natalizie aveva invocato la pace per il Medio Oriente, in particolare per la Siria martoriata da un conflitto fratricida, quindi per la Terra Santa, per la Palestina e Israele, per i cristiani perseguitati in Nigeria e in altri paesi dal fanatismo religioso. In quella occasione

ha invitato tutti a vigilare e contrastare ogni richiamo a Dio per giustificare persecuzioni e violenza, sia le conseguenze di una società secolarizzata che esclude Dio dal suo orizzonte. Ieri, invece, Papa Ratzinger si è rivolto soprattutto alle persone. Per aiutare a costruire la pace - spiega - serve averla in se stessi. E dunque «in mezzo agli eventi a volte tumultuosi e confusi della storia, eventi di cui spesso non cogliamo il senso e che ci sconcertano», occorre saper mantenere «la pace interiore».

Nella sua prima omelia del 2013 il Papa parla di pace: «L'uomo - dice - è fatto per la pace che è dono di Dio» e al tempo stesso «opera umana», ma soprattutto, chiarisce papa Benedetto XVI, «è pace con Dio, nel vivere secondo la sua volontà. È pace interiore con se stessi, e pace esteriore con il prossimo e con tutto il creato». «Sì - conclude - la pace è il bene per eccellenza da invocare come dono di Dio». Alla fine dell'Angelus il Papa ha ringraziato i partecipanti alla marcia della Pace tenutasi nella notte di Capodanno a Lecce e quelli che ieri, organizzati dalla Comunità di sant'Egidio, hanno raggiunto piazza san Pietro.